

PARTE GENERALE



Costituente parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001

Approvato con atto dell'Amministratore Unico n. 12 del 23/02/2023



DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

Talete S.p.A.: Società o Talete;

D. Lgs. n. 231/2001 o Decreto: il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i.¹;

Modello: il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;

Reati o Reati presupposto: i reati per cui è prevista la responsabilità amministrativa dell'ente (c.d. "reati presupposto") indicati nel D. Lgs. n. 231/2001;

Destinatari: l'Amministratore Unico, i dipendenti di ogni grado della Società, nonché i consulenti, i collaboratori e, in genere, tutti i terzi che agiscono per conto della Società, anche in forza di apposite clausole contrattuali e limitatamente allo svolgimento delle attività sensibili a cui essi eventualmente partecipano;

Soggetti apicali: le persone che rivestono, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione e controllo della Società;

Dipendenti: le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali e tutti i soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro subordinato, di qualsivoglia natura, con Talete S.p.A., nonché i lavoratori in distacco o in forza con contratti di lavoro parasubordinato;

Organismo di Vigilanza o OdV: l'Organismo di Vigilanza della Società costituito ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001;

Codice Etico: documento adottato da Talete S.p.A., nel quale sono definiti i principi etici a cui la Società intende uniformare l'intera attività;

Sistema Disciplinare o anche Sistema Sanzionatorio: sistema idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei principi, delle prescrizioni e degli standard di comportamento indicati nel Modello stesso e nel Codice Etico della Società.

¹ E successive integrazioni e modificazioni: tale precisazione vale per qualsivoglia legge, regolamento o complesso normativo, che siano richiamati nel Modello.



INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. LA SOCIETÀ	5
2.1 LE ATTIVITÀ	8
3. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	9
3.1 MOTIVAZIONI DELLA SOCIETÀ IN MERITO ALL'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE.....	9
3.2 FINALITÀ DEL MODELLO	10
3.3. DESTINATARI DEL MODELLO	11
3.4. LA STRUTTURA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI TALETE S.P.A.....	11
4. IL CODICE ETICO	12
5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	13
6. IL SISTEMA DI WHISTLEBLOWING	14
7. IL SISTEMA SANZIONATORIO	16
8. FORMAZIONE E INFORMATIVA	17
8.1. LA FORMAZIONE E L'INFORMATIVA AL PERSONALE	17
8.2. INFORMATIVA A COLLABORATORI ESTERNI E <i>PARTNER</i>	18
9. CRITERI DI VIGILANZA, DI AGGIORNAMENTO E DI ADEGUAMENTO DEL MODELLO	19
9.1. VERIFICHE E CONTROLLI SUL MODELLO.....	19
9.2. APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO	19
10. ALLEGATI ALLA PARTE GENERALE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DI TALETE S.P.A.	20



1. Introduzione

Con il Decreto Legislativo n. 231 dell' 8 giugno 2001, recante la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300*", entrato in vigore il 4 luglio successivo, si è inteso adeguare la normativa italiana, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle Convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare la *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la *Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997* sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e la *Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto ha introdotto, per la prima volta in Italia, la responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato. Tale tipo di responsabilità si configura nel caso in cui determinati reati elencati dal Decreto siano commessi nell'interesse e/o a vantaggio dell'ente da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dello stesso o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (soggetti c.d. apicali) o, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (soggetti c.d. sottoposti). Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto costituente il reato.

La nuova responsabilità introdotta dal Decreto mira a coinvolgere, nella punizione di taluni illeciti penali, il patrimonio degli enti nel cui interesse e/o vantaggio siano stati commessi determinati reati.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria.

Per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive.

L' articolo 6 del D. Lgs. n. 231/2001 prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa; in particolare, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (c.d. soggetti in posizione apicale), nonché da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'ente non risponde qualora riesca a dimostrare che:

- i) l'Organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, *modelli di organizzazione e gestione* (Modello) idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti espressamente previsti dal suddetto Decreto;
- ii) ha affidato a un organo interno all'ente (Organismo di Vigilanza), dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- iii) le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente le regole contenute nel Modello;
- iv) non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Nel caso in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto prevede, inoltre, che il Modello debba rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;



- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

La responsabilità dell'ente non scaturisce dalla commissione di qualsivoglia fattispecie criminosa, ma è circoscritta alle ipotesi di reato-presupposto specificatamente previste dal D. Lgs. n. 231/2001².

I reati presupposto della responsabilità dell'ente sono elencati nell'**Allegato 1** alla presente Parte Generale ("Elenco dei reati").

L'articolo 9, comma 1, del Decreto individua **le sanzioni** che possono essere comminate all'ente per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ovvero:

- le sanzioni pecuniarie;
- le sanzioni interdittive;
- la confisca;
- la pubblicazione della sentenza.

In particolare, le "**sanzioni interdittive**" (applicabili anche quale misura cautelare) previste sono:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Il legislatore ha, inoltre, elaborato all'art. 15 del Decreto un'alternativa alla sanzione interdittiva rappresentata dal **commissario giudiziale**.

In particolare, la norma appena citata dispone che "*Se sussistono i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che determina l'interruzione dell'attività dell'ente, il giudice, in luogo dell'applicazione della sanzione, dispone la prosecuzione dell'attività dell'ente da parte di un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:*

- l'ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;*
- l'interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione".*

² Sul punto, si precisa che il campo di applicazione del D. Lgs. n. 231/2001 è in continua espansione stante la possibile introduzione negli anni avvenire di nuove ipotesi di reato.



2. La Società

Talete S.p.A. (nel proseguo, per brevità, anche “Talete” o la “Società”) è una Società di diritto privato a partecipazione pubblica totalitaria costituita per la gestione di servizi di interesse economico generale e di servizi strumentali a favore dei soci pubblici, fra cui, principalmente, il Comune di Viterbo, l’Amm. Provinciale di Viterbo e i Comuni di Tarquinia, Civita Castellana e Montefiascone. Talete non risulta disporre di partecipazioni in società od enti.

Talete è retta nella forma di “*in house providing*” ed è soggetta, oltre che alle disposizioni dello Statuto, a quelle del Testo Unico sull’ordinamento degli Enti Locali (D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.)³, del Testo Unico sulle società partecipate pubbliche (d.l.vo n. 175/2016)⁴, alle disposizioni del Codice Civile e le norme generali di diritto privato.

Arera, nella propria relazione annuale sul rispetto delle prescrizioni stabilite dal d.l.vo n. 152/2006 ad esito della ricognizione effettuata nel mese di dicembre 2021, rilevava come, con riguardo all’ATO n. 1 Lazio nord – Viterbo, emergesse “*il seguente quadro delle gestioni operanti nell’ATO:*

- *il servizio è stato affidato (fino all’11 marzo 2036) al gestore unico d’ambito Talete S.p.A., al quale soltanto trentuno (31) Comuni hanno trasferito gli impianti e le infrastrutture;*
- *si registra, altresì, la presenza di trenta (30) soggetti che gestiscono il servizio in assenza di un titolo giuridico conforme alla disciplina pro tempore vigente. Si tratta in particolare:*
 - *di ventinove (29) Comuni che gestiscono il servizio in economia. Si segnala che la Regione ha avviato procedimenti di carattere sostitutivo, con proprie deliberazioni del 28 maggio 2019, nei confronti di otto (8) comuni. Tuttavia, pur essendo state avviate le attività commissariali, nell’ambito dei diversi ricorsi promossi dai Comuni interessati, il TAR Lazio – con sentenze nn. 3869, 3870, 3871, 3872, 3873, 3874, 3875 e 3876 del 10 aprile 2020 – ha annullato i predetti atti valutando, nel caso di specie, non sussistenti i presupposti per l’esercizio del potere sostitutivo da parte della Regione. Nondimeno il processo di piena attuazione del SII proseguirà sulla base del “Programma di presa in carico” dei Comuni da parte del gestore unico – come evidenziato nelle citate sentenze – secondo gli obblighi di trasferimento delle infrastrutture idriche ai sensi della normativa vigente;*
 - *dell’operatore Consorzio per l’Acquedotto del Medio Tirreno*⁵.

Rispetto al trasferimento di impianti ed infrastrutture, la Regione Lazio, con atto dell’11 maggio 2022, ha diffidato una serie di “*amministrazioni comunali*” che “*non hanno ancora provveduto al trasferimento delle infrastrutture idriche di proprietà comunale con affidamento delle stesse in concessione d’uso gratuita al gestore unico del servizio idrico, Talete s.p.a., così come previsto dall’art. 153 comma 1 del D.Lgs. 152/2006*”, ricordando che “*l’obbligo di trasferimento delle infrastrutture del servizio idrico è stato da ultimo ribadito dalle sentenze del Consiglio di Stato Sezione Quinta, nn. 1710, 1815, 1816, 1820, 1835, 1837, 1843 e 1853 del marzo 2022, con le quali il giudice amministrativo ha: a) rigettato i ricorsi dei comuni di Monte Romano, Farnese, Ronciglione, Proceno, Bagnoregio, Fabrica di Roma, Grotte di Castro e Villa San Giovanni in Tuscia per l’annullamento delle deliberazioni della Giunta Regionale di esercizio dei poteri sostitutivi e il Decreto del Presidente n. T00171/2019 di nomina del commissario ad acta; b) accolto gli appelli dell’amministrazione regionale; c) ordinato l’esecuzione della sentenze*”.

Per quel che concerne il sistema di amministrazione e controllo di Talete, lo stesso è formato da l’Amministratore Unico a cui sono affidati tutti i poteri per l’ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti ritenuti opportuni per l’attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali; il Collegio Sindacale di tre sindaci; un Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) di cui all’art. 1 della L. n. 190/2012 nominato nelle persone dei membri del Collegio Sindacale; un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); un revisore legale dei conti e del bilancio.

³ D.l.vo 18 agosto 2000, n. 267 - TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL’ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265 (G.U. n. 227 del 28 settembre 2000, s.o. n. 162/L).

⁴ Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 -Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica

(G.U. 8 settembre 2016, n. 210) come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (G.U. 26 giugno 2017, n. 147)

⁵ Relazione ARERA 39/2022/i/idr, quattordicesima relazione ai sensi dell’articolo 172, comma 3-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “norme in materia ambientale”.



Inoltre, la Società è soggetta al controllo congiunto dei propri soci, analogo a quelli che essi esercitano sui propri servizi:

(a) svolto dagli Enti Locali Soci appartenenti all'A.T.O. n° 1 Lazio Nord – al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni normative nazionali e comunitarie ed allo scopo di regolamentare la tipologia e le modalità di circolazione delle informazioni tra le amministrazioni comunali e gli organi amministrativi di detta società – in modo preventivo, concomitante e consuntivo, mediante poteri di indirizzo e controllo sulla gestione e amministrazione della società e, in specie, sulla gestione del servizio idrico integrato e dei servizi inerenti le attività previste nell'oggetto sociale;

(b) articolato nel controllo societario ed in quello economico-finanziario;

(c) attuato dal "Comitato di Indirizzo e Controllo Analogo Congiunto", quale organismo collegiale, rappresenta la sede del coordinamento dei soci, ai fini dell'esercizio del controllo analogo sulla gestione e amministrazione della Società, titolare di una serie di funzioni e supportato in maniera stabile dalla S.T.O. (Segreteria Tecnica Operativa) dell'Ente di Governo dell'A.T.O. n.1 Lazio Nord – Viterbo.

Infine, sono state attribuite, inoltre, *procure speciali* (ma al contempo deleghe gestionali) ai dirigenti aziendali, in specie al Responsabile della Unità "*Pianificazione, Amministrazione e controllo*", al Responsabile dell'Unità "*Operation 1*" e al Responsabile dell'Unità "*Operation 2*".

La struttura aziendale di riporto diretto all'Amministratore Unico è così schematizzabile e sintetizzabile:

A. UNITÀ "*Pianificazione, Amministrazione e controllo*", alla quale riportano le funzioni:

(a.1) "*Pianificazioni, Investimenti e Controllo*";

Il Dipartimento *sub* (a.1) si occupa di:

(a.1)1. *redazione bilancio di esercizio societario, consuntivi infra-annuali, e Piano previsionale aziendale;*

(a.1)2. *contabilità generale ed analitica (rilevazione contabile fatturazione attiva bollettazione per un valore complessivo di circa € 35 milioni, rilevazione e gestione cespiti;*

(a.1)3. *analisi contabile e controllo di gestione;*

(a.1)4. *redazione libri contabili obbligatori (giornale, inventario);*

(a.1)5. *reportistica per bilancio consolidato e revisione delle partecipate necessaria ai soci;*

(a.1)6. *reportistica per redazione istanze tariffarie;*

(a.1)7. *reportistica per statistiche societarie (Istat, Banca d'Italia, ecc.);*

(a.1)8. *attività correlate alle funzioni nel contesto di gare;*

(a.1)9. *confronto con l'assemblea dei soci sul bilancio di esercizio e piano previsionale;*

(a.1)10. *confronti su contabilità e lavori svolti con collegio sindacale, revisore unico, segreteria tecnica ATO;*

(a.1)11. *confronto con i soci sulle contabilità reciproche.*

(a.2) "*Amministrazione e Finanza*";

Il Dipartimento *sub* (a.2) si occupa di:

Amministrazione contabilità e fiscalità

Amministrazione finanza e contabilità

(a.3) "*Risorse Umane e amm.ne personale*";

(a.4) "*Servizio Utenza*";

Il Dipartimento *sub* (a.4) si occupa di:



Servizio utenza - attività
Applicazione normative ARERA
Customer care
Fatturazione ordinaria
Recupero crediti
Assistenza agli Utenti - Front office
Assistenza agli Utenti - Back office / Contact Center
Back office
Contact Center

(a.5) "Protocollo".

(B) UNITÀ "Operation 1", al quale riportano le funzioni:

- (b.1) "Servizi Generali";
- (b.2) "Gestione reti di distribuzione";
- (b.3) "Sviluppo nuove infrastrutture";
- (b.4) "Misura e Bilancio, SII".

(C) UNITÀ "Operation 2", al quale riportano le funzioni:

- (c.1) "Gestioni impianti";
- (c.2) "Gestione reti, adduzione";
- (c.3) "Acquisti e controllo, adempimenti";

Le attività di competenza di tale Unità sono descritte secondo il seguente schema:

- (C.i) "Segreteria di Direzione tecnica";
- (C.ii) "Laboratorio Analisi";
- (C.iii) "Gestione Reti di Adduzione",
- (C.iv) "Gestione rifiuti",
- (C.v) *ad interim*, "Gestione Potabilizzatori e Impianti Elettrici", diviso nei sub-dipartimenti:
 - (C.v.1) "Impianti Potabilizzazione",
 - (C.v.2) "Gestione Impianti elettrici",
- (C.vi) "Impianti di depurazione e sollevamenti fognari",
- (C.vii) "acquisti e controllo adempimenti" suddiviso in:

- a. "ufficio gare", preposto alle acquisizioni di beni, servizi e lavori;
- b. processo "approvvigionamenti";
- c. processo "acquisti".

Infine, riporta all'Unità in esame il dipartimento "Logistica".

Funzioni

- (1.1) "Trasparenza, anticorruzione e privacy";
- (1.2) "Regolatorio";
- (1.3) "ICT RTD";
- (1.4) "Comunicazione";
- (1.5) "Risk&Compliance";
- (1.6) "Sicurezza";
- (1.7) "Segreteria di Direzione".

Funzioni – Attività

Esse sono individuabili ne:

- (1.8) Ufficio Legale e Contratti;
- (1.9) Implementazione e gestione Modello Organizzativo D.gls 231/01 (ss.mm.ii.);
- (1.10) Implementazione e gestione Sistema Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza;
- (1.11) Assicurazioni e Logistica;



(1.12) Presa in carico dei Comuni, per quanto di competenza legale.

2.1 Le attività

Talete è dunque il **gestore** (“in house”) – nell’ATO 1 Lazio Nord Viterbo, sotto la programmazione, il controllo e l’indirizzo sostanziale dell’Ente di Governo d’Ambito dell’A.T.O. (E.G.A.), nel rispetto delle pattuizioni riportate nella Convenzione di Gestione, con annesso Disciplinare Tecnico, sottoscritta in data 11.03.2006 ed eventuali modifiche ed integrazioni disposte dall’E.G.A. – **del servizio idrico integrato** (di seguito anche il “**SII**”), costituito, ai sensi dell’art. 141 co. 2 del d.l.vo n. 152/2006, dall’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, “*ovvero da ciascuno di suddetti singoli servizi, compresi i servizi di captazione e adduzione a usi multipli e i servizi di depurazione ad usi misti civili e industriali*”⁶.

Lo Statuto di Talete, all’art. 2, mostra coerenza con quanto rilevato, disponendo che la “*Società ha per oggetto la gestione “in house” del servizio idrico integrato, costituito dall’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue nell’Ambito Territoriale Ottimale n° 1 Lazio Nord Viterbo sotto la programmazione, il controllo e l’indirizzo sostanziale dell’Ente di Governo d’Ambito dell’A.T.O. n° 1 Lazio Nord - Viterbo, in seguito denominato E.G.A. nel rispetto delle pattuizioni riportate nella Convenzione di Gestione, con annesso Disciplinare Tecnico, sottoscritta in data 11.03.2006 ed eventuali modifiche ed integrazioni disposte dall’E.G.A.*”.

Lo Statuto stesso, sempre all’art. 2, precisa anche quali altre attività sono consentite a Talete secondo l’oggetto sociale, riferendosi in particolare allo svolgimento “*nei confronti dei propri soci, purché previste nelle previsioni operative annuali e relazione previsionale di cui al successivo art. 8bis, esclusivamente le attività di cui all’art. 4 comma 2 lettera a), b), d) ed e) del D.lgs. 175/2016*”⁷, con i seguenti limiti: “*ai sensi della predetta lettera a) potrà erogare Servizi Pubblici Locali sia a rilevanza economica che privi di tale rilevanza, attività ad essi complementari ed opere e lavori a loro connessi ai sensi di legge (servizi operativi e manutentivi in genere). Ai sensi della lettera b) potrà svolgere attività di progettazione e realizzazione di un’opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 193 del decreto legislativo n. 50 del 2016. Ai sensi della lettera d) potrà progettare ed autoprodurre beni o servizi strumentali agli enti soci. Potrà inoltre erogare servizi di committenza ai sensi della predetta lettera e). Con riferimento a quanto sopra la Società può svolgere attività di: • ricerca, consulenza ed assistenza nei settori sopra considerati; • protezione, monitoraggio e potenziamento dei corpi idrici; • promozione di iniziative per la diffusione della cultura dell’acqua e per l’accesso dei cittadini alle informazioni inerenti alle attività di propria competenza; • ogni altra attività che consenta una migliore utilizzazione e valorizzazione delle strutture, risorse e competenze impiegate. Tutte le suddette attività potranno essere attuate anche in partecipazioni con altri enti o Società. La Società ha facoltà di promuovere la collaborazione e/o di aderire agli organismi camerali, regionali, nazionali, comunitari ed internazionali che si occupano della gestione e delle problematiche di quanto oggetto della propria attività sociale e relativi processi di integrazione e interdipendenza sia nazionale, europea che internazionale. La Società, per raggiungere i propri fini sociali e nel rispetto della normativa vigente, può operare anche mediante T.P.F. (Third Party Financing) e P.F. (Project Financing). I conseguenti rapporti/affidamenti che si potranno instaurare con gli enti locali soci dovranno essere disciplinati da appositi contratti di servizio che ne stabiliscano anche la durata*”.

⁶ Articolo 1.1. della convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra enti affidanti e gestori del servizio idrico integrato adottata con la Deliberazione ARERA 23 dicembre 2015 656/2015/R/Idr.

⁷ Nei limiti di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche possono, direttamente o indirettamente, costituire società e acquisire o mantenere partecipazioni in società esclusivamente per lo svolgimento delle attività sotto indicate:

a) produzione di un servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi;

b) progettazione e realizzazione di un’opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 193 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all’ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento;

e) servizi di committenza, ivi incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all’articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 50 del 2016.



3. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

3.1 Motivazioni della Società in merito all'adozione del Modello di Organizzazione e Gestione

La Società, nell'ottica di un processo di miglioramento continuo e al fine di garantire la correttezza e la trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, ha ritenuto necessario adottare un Modello in linea con le prescrizioni del D. Lgs. n. 231/2001, così come progressivamente integrato da molteplici disposizioni legislative.

La Società ritiene, inoltre, che l'adozione del Modello costituisca, al di là delle prescrizioni di legge, un ulteriore valido strumento di sensibilizzazione dell'Amministratore, dei dipendenti e dei collaboratori della Società, nonché di tutti gli altri soggetti alla stessa cointeressati (clienti, fornitori, *partner*, etc.).

Tutto ciò affinché i suddetti soggetti tengano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e trasparenti in linea con i valori etico-sociali cui si ispira la Società nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali, comunque, da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal suddetto Decreto.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto, l'Amministratore Unico della Società ha approvato il Modello (il presente documento) con delibera del 23/02/2023, adottando un proprio Codice Etico e istituendo, allo stesso tempo, un Organismo di Vigilanza. La Società nella predisposizione del Modello ha tenuto conto, oltre che della disciplina di cui al D. Lgs. n. 231/2001, anche dei principi espressi da Confindustria nelle Linee Guida approvate, nella loro ultima versione, dal Ministero della Giustizia⁸ e successivi aggiornamenti del giugno 2021.

Si è proceduto, dunque, a:

- identificare le famiglie di reato rilevanti: obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto aziendale, al fine di identificare in quale area/settore di attività, e secondo quali modalità, si possano realizzare eventuali reati. Se ne è ricavata una rappresentazione delle famiglie di reato 231 rilevanti e delle aree a rischio, dei controlli già esistenti e delle eventuali criticità;
- effettuare la *gap analysis*: sulla base della situazione esistente come sopra accertata, si sono individuate le iniziative necessarie ai fini del migliore adeguamento agli scopi perseguiti dal Decreto del sistema di controllo interno e dei requisiti organizzativi essenziali alla luce dei principi – segnalati dalle Linee Guida emanate – della separazione delle funzioni e della definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate.

⁸ A tal proposito, l'art. 6, comma 3, D. Lgs. n. 231/2001 statuisce che “i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati”.

Confindustria ha elaborato e comunicato al Ministero le “Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001” nelle quali esplicita i passi operativi, di seguito elencati, che la società deve compiere per attivare un sistema di gestione dei rischi coerente con i requisiti imposti dal D. Lgs. n. 231/2001:

- una **mappatura delle aree aziendali a rischio**. Una volta individuate le tipologie dei reati che interessano la Società, si procede a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi tali reati, anche in considerazione delle possibili modalità attuative dei comportamenti illeciti nell'ambito delle specifiche attività aziendali;
- **specifici protocolli** diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire. Le componenti di un sistema di controllo preventivo che devono essere attuate per garantire l'efficacia del Modello sono:
 - un **Codice etico**, che definisca principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. n. 231/2001;
 - un **sistema organizzativo**, che definisca la gerarchia delle posizioni aziendali e le responsabilità per lo svolgimento delle attività;
 - un **sistema autorizzativo**, che attribuisca poteri di autorizzazione interni e poteri di firma verso l'esterno in coerenza con il sistema organizzativo adottato;
 - delle **procedure operative**, per la disciplina delle principali attività aziendali e, in particolare, dei processi a rischio e per la gestione delle risorse finanziarie;
 - un **sistema di controllo di gestione**, che evidenzii tempestivamente le situazioni di criticità;
 - un **sistema di comunicazione e formazione** del personale, ai fini del buon funzionamento del Modello;
 - l'individuazione di un **Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, cui sia affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, mediante verifiche periodiche, e di curare il loro aggiornamento quando siano scoperte significative violazioni, ovvero quando siano intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nelle attività o nel caso di aggiornamenti della normativa di riferimento;
 - specifici **obblighi informativi** nei confronti dell'Organismo di Vigilanza sui principali fatti aziendali e in particolare sulle attività ritenute a rischio;
 - specifici **obblighi informativi** da parte dell'Organismo di Vigilanza verso i vertici aziendali e gli organi di controllo;
 - un **sistema disciplinare**, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate dal Modello.

Le componenti del sistema di controllo devono essere ispirate ai seguenti **principi**:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli.



- definire le procedure decisionali: la Società ha approvato e implementato all'interno della propria organizzazione un sistema di istruzioni operative volto a presidiare i processi aziendali e a prevenire la commissione dei reati previsti dal decreto;
- svolgere un'analisi storica ("case history") di eventuali casi emersi nel passato relativi a precedenti penali, civili o amministrativi nei confronti della Società o dei suoi dipendenti che abbiano punti di contatto con la normativa introdotta dal D. Lgs. n. 231/2001;
- definire il Modello;
- istituire un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di proporre l'aggiornamento.

3.2 Finalità del Modello

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato e organico di procedure e di attività di controllo che abbia come obiettivo la prevenzione, per quanto possibile, dei reati, mediante l'individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la conseguente predisposizione di idonee procedure operative finalizzate alla prevenzione della commissione di illeciti sanzionati penalmente.

In conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Confindustria 2021, il Modello si basa su un sistema integrato di gestione dei rischi (mediante l'integrazione dei sistemi di prevenzione e gestione dei rischi già previsti e implementati nell'organizzazione aziendale).

Tale approccio integrato è stato realizzato contemplando procedure comuni che garantiscano efficienza e snellezza e che non generino sovrapposizioni di ruoli o duplicazioni di verifiche e azioni correttive.

In tale ottica di razionalizzazione e sostenibilità del sistema di prevenzione, il Modello si integra con il Sistema di Gestione Integrato Qualità ed Ambiente e con le procedure aziendali a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori ex D. Lgs. n. 231/01.

Gli elementi fondamentali del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

- la mappatura delle aree a rischio della Società vale a dire delle aree nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di poteri idonei a svolgere il compito di vigilare circa l'efficace e il corretto funzionamento del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento e l'eventuale perfezionamento anche mediante il ricorso a soggetti esterni a esso;
- la verifica e la archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/2001, in modo tale che sia possibile verificare a posteriori ciò che è avvenuto in relazione a ogni operazione monitorata;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- l'attività di sensibilizzazione e di diffusione, a tutti i livelli aziendali, delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

Le **finalità** del Modello sono pertanto quelle di:

- prevenire e ragionevolmente limitare i possibili rischi connessi all'attività aziendale con particolare riguardo alla eliminazione o alla riduzione di eventuali condotte illegali;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni riportate nel Modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti, ma anche nei confronti della Società;



- diffondere la cultura aziendale secondo la quale la Società non tollera comportamenti illeciti, di ogni tipo e indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari alle norme di condotta a cui la Società intende attenersi.

3.3. Destinatari del Modello

I Destinatari del Modello sono tenuti a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici, di natura giuslavoristica, instaurati con la Società.

3.4. La struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Talete S.p.A.

In particolare, il Modello si compone di:

- **“Parte Generale”**: comprensiva di allegati, contenente una descrizione degli elementi fondamentali del D. Lgs. n. 231/2001, dei lavori preparatori e dei criteri utilizzati nella redazione del Modello stesso, della struttura del Modello e dei suoi elementi principali (quali l’Organismo di Vigilanza e il sistema disciplinare).
- **“Parte Speciale”**: suddivisa in Sezioni, contenente l’analisi delle singole famiglie di reato ritenute rilevanti in Talete, le modalità esemplificative di commissione dei reati presupposto, le direzioni coinvolte, le aree ritenute a rischio e i principi di comportamento volti a minimizzare il rischio di commissione dei reati esaminati.
- **“Codice Etico”**: documento che fissa le linee di orientamento generali cui la Società si ispira nella conduzione e nello svolgimento delle proprie attività.



4. Il Codice Etico

Il Codice Etico rappresenta uno strumento di autoregolazione, volontario e unilaterale, volto a rendere trasparente l'attività aziendale e a indirizzarne eticamente lo svolgimento, rispettando quanto stabilito dalle norme vigenti, dai contratti di lavoro, da regolamenti e procedure interne.

La struttura organizzativa e il sistema di regole della Società devono, in ogni momento, essere coerenti con il Codice e facilitarne la piena applicazione.

Il Codice Etico è da intendersi vincolante per l'Amministratore Unico e per gli organi di controllo, nonché per i Responsabili delle varie aree operative, per i dipendenti tutti e i collaboratori legati alle società da rapporti contrattuali a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, di Talete S.p.A.

In ogni caso, la Società richiede ai fornitori, ai clienti e ai *partner* di tenere una condotta in linea con le prescrizioni contenute nel Codice Etico.

La conoscenza e l'adeguamento ai principi del Codice Etico rappresentano un requisito indispensabile ai fini dell'instaurazione e del mantenimento di rapporti collaborativi con collaboratori e terzi.



5. L'Organismo di Vigilanza

Il D. Lgs. n. 231/2001, all'art. 6, comma 1, lett. b) prevede, tra i presupposti indispensabili per l'esonero dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati, l'istituzione di un organismo interno all'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza deve essere tempestivamente informato, mediante dedicato canale di comunicazione, in merito a quegli atti, comportamenti o eventi che possono determinare una violazione del Modello o che, più in generale, sono rilevanti ai fini del D. Lgs. n. 231/2001.

Tutte le informazioni e comunicazioni devono essere fornite, in forma scritta, all'OdV utilizzando l'indirizzo e-mail: odv@taletespa.eu.

I principi generali in tema di istituzione, di nomina e di sostituzione dell'Organismo di Vigilanza, le funzioni e i poteri dell'OdV, gli specifici obblighi di informazione nei confronti dell'OdV, il reporting dell'OdV verso gli organi societari sono definiti **nell'Allegato 2** al presente documento ("L'Organismo di Vigilanza").



6. Il sistema di Whistleblowing

Allo scopo di garantire una gestione responsabile e in linea con le prescrizioni legislative, e con l'obiettivo di incentivare la collaborazione dei lavoratori ai fini dell'emersione dei fenomeni corruttivi all'interno dell'ente, Talete S.p.a. ha adottato il sistema di c.d. "Whistleblowing".

In forza della legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", sono oggetto di segnalazione:

- a) le condotte illecite rilevanti ai sensi del Decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti;
- b) le violazioni del Modello dell'ente, di cui i Destinatari siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Il Decreto prescrive, inoltre, la definizione di uno o più canali che garantiscano "*la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione*" (art. 6, comma 2-bis, lett. a), nonché "*almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante*" (art. 6, comma 2-bis, lett. b).

In tale ottica, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida Confindustria 2021, il Modello disciplina le modalità per effettuare le segnalazioni e le modalità di gestione delle stesse, distinguendo fasi e responsabilità, eventualmente con una procedura *ad hoc*.

A tal fine, sono istituiti canali informativi dedicati per agevolare la presentazione delle segnalazioni e il relativo flusso di comunicazioni e informazioni. In particolare, le c.d. segnalazioni Whistleblowing possono essere inviate al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito, anche solo "RPCT") attraverso la sezione dedicata presente sul sito www.taletespa.eu – cliccando sull'icona "Whistleblower", oppure tramite il canale ordinario del servizio postale con lettera recapitata presso la sede della Società intestata al Responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza – Talete S.p.A. – Via Maresciallo Mariano Romiti, 48, 01100 Viterbo VT - al fine di consentire la garanzia della riservatezza, la segnalazione deve essere inserita in busta chiusa che deve recare all'esterno l'indicazione "riservata/personale".

Per non disperdere l'efficacia della misura e agevolare l'emersione di condotte presumibilmente illecite, il Modello prevede che tali denunce siano circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Il RPCT, destinatario e unico detentore delle segnalazioni ricevute, assicura la riservatezza delle informazioni acquisite e della identità del segnalante che può essere resa nota solo nelle ipotesi in cui vi sia richiesta dall'Autorità Giudiziaria, nell'ambito di indagini intraprese relativamente al fatto oggetto della segnalazione.

Il RPCT valuta la rilevanza ai sensi del Decreto delle segnalazioni ricevute, ponendo in essere ogni attività ritenuta necessaria a tal fine e avvalendosi, se necessario, della collaborazione delle strutture aziendali competenti, dandone comunicazione all'Organo Amministrativo e all'OdV nell'ambito del processo di reportistica, qualora ravvisasse violazioni del Modello, o profili di rilievo in ottica 231.

Gli esiti delle valutazioni saranno, inoltre, comunicati al segnalante.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, saranno prese in considerazione per ulteriori verifiche circa la loro fondatezza solo se conterranno elementi utili alla ricostruzione del fatto segnalato e l'indicazione delle circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti segnalati si sono verificati.

Resta fermo l'obbligo della veridicità dei fatti o delle situazioni oggetto di segnalazione a tutela del segnalato.

Il RPCT custodisce le segnalazioni ricevute nel rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento UE 2016/679 (GDPR).

La Società garantisce la tutela di qualunque soggetto segnalante contro ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 2-bis, lett. c) del Decreto.



La Società, dunque, si astiene dal porre in essere “*atti di ritorsione o discriminatori diretti o indiretti, nei confronti del segnalante*” (quali, a titolo esemplificativo, il licenziamento, il mutamento di mansioni, trasferimenti, sottoposizione del segnalante a misure organizzative aventi effetti negativi sulle condizioni di lavoro) per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

È parimenti garantita la tutela dei diritti di Talete S.p.A. e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Il sistema di *Whistleblowing* adottato dalla Società e contemplato dal Modello è stato elaborato anche tenendo conto:

(i) dei principi di carattere generale contenuti nelle Linee Guida adottate dall’ANAC nel 2015 sul *Whistleblowing* nel settore pubblico ma utilmente consultabili anche nel settore privato nei limiti della compatibilità con la specifica disciplina prevista dalla l. n. 179/2017;

(ii) delle nuove Linee Guida sulle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni che l’ANAC è tenuta ad adottare in attuazione della l.n. 179/2017;

(iii) delle implicazioni a livello di *privacy* alla luce dell’entrata in vigore del Reg. UE 2016/679, c.d. GDPR;

(iv) dello schema di Decreto Legislativo recante attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937.



7. Il sistema sanzionatorio

Conformemente alle disposizioni del Decreto, il sistema sanzionatorio ha il compito di sanzionare il mancato rispetto dei principi, delle prescrizioni e degli standard di comportamento indicati nel Codice Etico, nel Modello e nelle *policy* aziendali, garantendone l'osservanza.

La violazione degli obblighi definiti nel Modello, anche se giustificata con il perseguimento di un presunto interesse aziendale, configura un inadempimento contrattuale e un illecito disciplinare.

Il sistema sanzionatorio, definito nell'**Allegato 3** del presente Modello ("Il sistema sanzionatorio") prevede le specifiche sanzioni e le modalità per la loro irrogazione in caso di violazione od inosservanza di obblighi, doveri e/o procedure previste dal presente Modello.

Ove venga provata la commissione del reato da parte di uno dei Destinatari del Modello, la Società si riserva sin da ora il diritto al risarcimento di ogni danno così arrecato.



8. Formazione e informativa

Talete S.p.A., al fine di dare efficace attuazione al Modello, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi di Talete S.p.A. in forza di rapporti contrattuali.

In particolare, la Funzione competente gestisce la formazione del personale in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà peraltro segnalare all'Organo Amministrativo eventuali carenze di formazione del personale della Società rilevate nel corso dello svolgimento dei propri compiti.

La formazione sarà effettuata secondo le modalità che seguono.

I requisiti che il programma di formazione deve rispettare sono i seguenti:

- essere adeguato alla posizione ricoperta dai soggetti all'interno dell'organizzazione (neo-assunto, impiegato, dirigente, amministratore, ecc.);
- i contenuti devono differenziarsi in funzione dell'attività svolta dal soggetto all'interno dell'azienda (attività a rischio, attività di controllo, attività non a rischio, ecc.);
- la periodicità dell'attività di formazione deve essere in funzione del grado di cambiamento cui è soggetto l'ambiente esterno in cui si colloca l'agire aziendale;
- il relatore deve essere persona competente e autorevole al fine di assicurare la qualità dei contenuti trattati;
- la partecipazione al programma di formazione deve essere obbligatoria e devono essere definiti appositi meccanismi di controllo per verificare la presenza dei soggetti e il grado di apprendimento di ogni singolo partecipante.

8.1. La formazione e l'informativa al Personale

La formazione del personale dovrà avvenire, con le modalità sopra descritte, sulla base di:

- pubblicazione del Modello nella bacheca aziendale;
- una sessione di formazione iniziale;
- incontri di aggiornamento periodico (anche e-learning) e/o e-mail di aggiornamento (per aggiornamenti normativi, ecc.).

Per tutti i dipendenti neo-assunti e i nuovi componenti degli organi sociali, l'informativa sarà attuata anche mediante:

- consegna, all'atto dell'assunzione o di accettazione della carica, di copia dei principi di riferimento del Modello e del Codice Etico e sarà fatta loro sottoscrivere una dichiarazione di conoscenza e osservanza dei principi del Modello ivi descritti;

Ogni dipendente è quindi tenuto a:

- acquisire consapevolezza in ordine ai principi e ai contenuti del Modello;
- conoscere le modalità operative per lo svolgimento della propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e al proprio livello di responsabilità, l'efficace attuazione del Modello, anche segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

In caso di modifiche significative del Modello la Società si impegna a darne comunicazione attraverso la rete intranet aziendale organizzando, se del caso, appositi corsi formativi.



8.2. Informativa a Collaboratori esterni e *Partner*

La Società promuove la conoscenza dei principi e delle regole di condotta previsti dal Modello e dal Codice Etico anche tra i consulenti, i *partner*, i collaboratori a vario titolo, i clienti e i fornitori. A tali soggetti verranno, pertanto, fornite apposite informative e predisposti meccanismi per l'inserimento e l'accettazione di clausole contrattuali specifiche che saranno inserite negli schemi contrattuali di riferimento.



9. Criteri di vigilanza, di aggiornamento e di adeguamento del Modello

9.1. Verifiche e controlli sul Modello

L'Organismo di Vigilanza deve stilare con cadenza annuale un programma di vigilanza attraverso il quale pianifica le proprie attività, prevedendo un calendario di incontri da svolgere nel corso dell'anno, con la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Nello svolgimento della propria attività, l'Organismo di Vigilanza può avvalersi sia del supporto di funzioni e strutture interne alla Società con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo, sia, con riferimento all'esecuzione delle operazioni tecniche necessarie per lo svolgimento della funzione di controllo, di consulenti esterni. In tal caso, i consulenti dovranno sempre riferire i risultati del loro operato all'Organismo di Vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

9.2. Approvazione, aggiornamento e adeguamento

I Modelli organizzativi costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, comma 1, lettera a) del Decreto, atti di emanazione dell'Organo Amministrativo. Pertanto, l'approvazione del presente Modello costituisce prerogativa e responsabilità esclusiva dell'Amministratore Unico di Talete S.p.A.

La formulazione di eventuali modifiche e integrazioni del Modello è responsabilità in via esclusiva dell'Organo Amministrativo, anche su segnalazione dell'OdV.

La modifica sostanziale delle procedure operative che costituiscono presidi di controllo alle attività sensibili dovrà essere comunicata anche all'OdV.

Il Modello deve essere riesaminato periodicamente al fine di garantirne l'aggiornamento e la relativa adeguatezza.

Il suo aggiornamento si rende necessario in occasione:

- (a) di novità legislative con riferimento alla disciplina della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato;
- (b) di cambiamenti significativi della struttura organizzativa o dei settori di attività della Società;
- (c) di significative violazioni del Modello e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo.

Una volta approvate, le modifiche e le istruzioni per la loro immediata applicazione sono comunicate all'Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza conserva, in ogni caso, precisi compiti e poteri in merito alla cura, allo sviluppo e alla promozione del costante aggiornamento del Modello. A tal fine, formula osservazioni e proposte, attinenti all'organizzazione e il sistema di controllo.



10. Allegati alla Parte Generale del Modello Organizzativo di Talete S.p.A.

All. 1): Elenco dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 e successive modifiche;

All. 2): Organismo di Vigilanza;

All. 3): Sistema sanzionatorio.